



Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale Sperimentale "Giuseppe Mazzini" e dell'I.C. "Via delle Carine"



Anno 14 Numero 3

febbraio 2015



Una ragazza di nome Malala

"Sedermi a scuola a leggere libri è un mio diritto. Vedere ogni essere umano sorridere di felicità è il mio desiderio. Io sono Malala. Il mio mondo è cambiato, ma io no."

Questa è la storia di una ragazza come tutte le altre. Di diverso ha solo la tenacia, la forza e la grinta. E i libri. Sì, perché la cultura è la sua vita.



Si chiama Malala Yousafzai, è nata il 12 luglio 1997, in Pakistan. La sua vera storia, però, comincia il 9 ottobre 2012.

La scuola è finita, e Malala è sul bus che riporta a casa lei e le sue compagne; all'improvviso un uomo sale e si mette a sparare, la colpisce in pieno volto, e la lascia in fin di vita. Malala ha appena quindici anni, ma per i talebani è colpevole di aver gridato al mondo il suo desiderio di leggere e stu-

diare sin da piccola (all'età di undici anni scrive della vita sotto i talebani in un blog della BBC).

Lei però non muore. Anzi, prende la sua guarigione come un'opportunità per migliorare il suo Paese. La sua storia fa il giro del mondo, e lei si ritrova a parlare alle Nazioni Unite:

"Un bambino, un insegnante, un libro e una penna possono cambiare il mondo".

Ma il suo vero premio è arrivato di recente: ha vinto il Premio Nobel per la Pace, per essersi battuta per il riconoscimento del diritto delle ragazze all'istruzione. Malala è la persona più giovane ad aver vinto questo importantissimo premio.

In ognuno di noi c'è una Malala, un Martin Luther King, un Kailash Satyarthi (che ha vinto il Nobel insieme a Malala): magari non faremo grandi cose, ma contribuiremo a creare un mondo uguale per tutti. Come?

Credendo in ciò che si fa, andando per la propria strada sempre, lottando per ciò che si ritiene giusto, ma soprattutto non perdendo mai l'amore per la cultura, i libri e lo studio.

Grazie Malala.

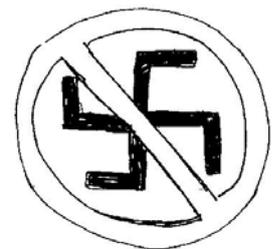
CARLOTTA, 2A

IL GIORNO DELLA MEMORIA

27 gennaio 1945- liberazione di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa.
Il 27 gennaio, la giornata della Memoria. È una fredda mattina di gennaio quando un drappello di soldati entra nel campo di sterminio di Auschwitz, evacuato 10 giorni prima. I prigionieri in grado di affrontare un viaggio a piedi sono stati portati via dai Tedeschi. Quelli malati e prossimi alla morte sono stati lasciati lì,

in balia di loro stessi. Alcuni di loro, diversamente da come avevano pianificato i Tedeschi, sopravvivono e dopo le cure dei soldati Russi, sono costretti a ripulire il campo dagli stessi soldati che, essendo ancora in guerra, "non si possono occupare dei loro morti". Due di loro, Sami Modiano e Piero Terracina, tornano poi a casa e, dopo anni di silenzio, decidono di raccontare la loro storia. Noi

l'abbiamo sentita attraverso il film-documentario "Meditate, che questo è stato!".



In questo film, girato in parte nella nostra scuola, si racconta la loro storia. Entrambi sono stati deportati con tutta la famiglia quando ave-

Continua a pag. 2

Continua dalla prima pagina

vano la nostra età. Si sono incontrati per caso, lì, in quei campi, la loro vita è appesa al sottile filo del caso. Sami viene trasferito vicino a Piero e li comincia l'amicizia che li ha tenuti in vita. Insieme hanno affrontato i dieci giorni nel campo evacuato, insieme hanno pulito il campo dai corpi dei loro amici, insieme hanno vissuto esperienze tremende.

Sami e Piero pesavano 25 chili quando sono stati trovati dall'Armata Rossa in un mucchio di cadaveri.

Entrambi, tornati a casa, non sono riusciti a raccontare per molto tempo. Era difficile, anche perché nessuno ne voleva parlare, nessuno voleva sentire quei racconti. Nessuno voleva, né poteva crederci. Per esempio, Piero racconta che tendeva a coprire il tatuaggio, non voleva farlo notare e nessuno voleva veramente notarlo.

Hanno voluto raccontare la loro storia solo dopo. Piero ha parlato dopo la morte di Primo Levi, l'unico che aveva raccontato, fino a quel momento. Sami invece ha parlato solo nel 2005, grazie a Piero, che dice: -Non mi prendo meriti. Uno solo sì, quello di aver convinto Sami a parlare.

Ora, a distanza di decenni, hanno vissuto la loro vita, ritrovato la gioia, eppure in fondo ai loro occhi c'è ancora quel velo di tristezza, che li accompagnerà sempre.

L'aula magna ospita per questo periodo una mostra che è stata allestita con cartelloni riguardanti lo sterminio e il Razzismo di quel periodo. Abbiamo scoperto parecchie cose interessanti, come i vecchi registri della Mazzini che mostrano che gli studenti ebrei non avevano diritto di affrontare gli esami e, in seguito, di frequentare la scuola pubblica. Abbiamo letto anche la lettera di un prigioniero che scriveva alla famiglia il giorno prima della sua morte, avvisandoli che sarebbe stato fucilato e assicurandosi che la moglie avrebbe cresciuto bene la figlia. Abbiamo letto di testimonianze toccanti di persone che hanno vissuto quel periodo e quelle esperienze, di propaganda "scientifica" e non, contro gli Ebrei ed i matrimoni "misti", che veniva pubblicata principalmente sul giornale: LA DIFESA DELLA RAZZA. Un giornalino per bambini, pubblicava una vignetta in cui un Ebreo fingeva di stare male, traendo in inganno un bimbo, ma poi veniva scoperto e rincorso per

tutta Roma. La mostra fa vedere tutto ciò che accadde e che va ricordato per non farlo accadere mai più.

È importante celebrare questa giornata per ricordare che siamo stati noi a farlo accadere e NESSUNO è meno colpevole di altri. È inutile incolpare altri stati. Fatevene una ragione, siamo stati anche noi. E se continueremo a non capirlo e a non credere a ciò che ci

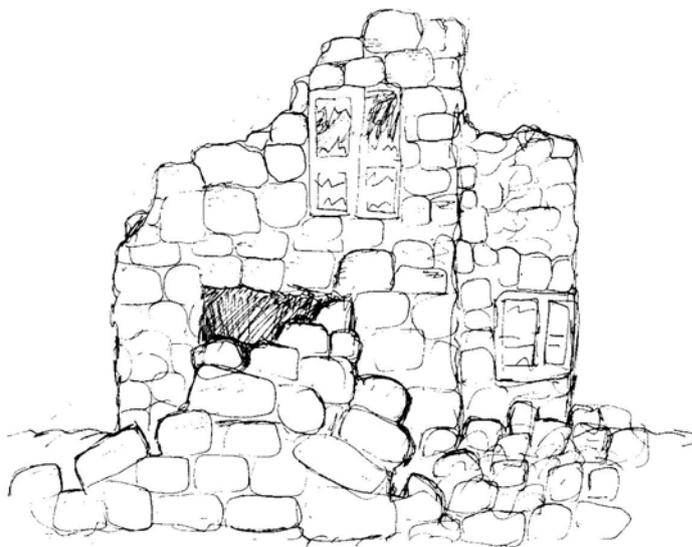
raccontano queste persone, accadrà di nuovo. Ci conviene mettercelo bene in testa, non ha senso credere a chi dice che questi orrori non sono mai avvenuti. Come ha detto Sami Modiano :-Se niente di quello che racconto è successo, dov'è la mia famiglia?- Con questo concludiamo, sperando di avervi trasmesso qualcosa e di avervi fatto capire quanto sia importante celebrare questa giornata.

Cecilia & Carolina 3B

I fatti

Salve a tutti! Come sappiamo il 27 gennaio 2015 Giorno della Memoria, è stato il settantesimo anniversario della liberazione di Auschwitz. Dovendo scrivere un commento generale all'Olocausto, do per scontato che sia chiaro a tutti quello che è accaduto sotto Hitler e sotto Mussolini nei territori del Terzo Reich e dell'Impero Italiano, perché voglio concentrarmi sulle zone d'ombra di questo enorme sterminio, il più grande che l'Umanità abbia conosciuto.

L'Olocausto è stato uno sterminio efficientemente organizzato e programmato principalmente da Hitler e dai suoi collaboratori; una serie di categorie furono attaccate, soprattutto per motivi etnici, religiosi o politici: nei campi di concentramento infatti sono andati ebrei, partigiani e oppositori politici, ma anche zingari, omosessuali, pentecostali, malati mentali e criminali comuni. I più colpiti furono gli ebrei: infatti, si stima che



circa sei milioni di ebrei siano stati uccisi nell'Olocausto, che loro chiamano "Shoah"; altri cinque - sei milioni di morti si annoverano nelle altre categorie. In totale, si pensa che circa undici milioni di esseri umani siano stati uccisi dagli ordini di Hitler, Mussolini, di altri presidenti di Stati occupati dalla Germania e da vari alti gerarchi nazifascisti. Questo sterminio non fu disorganizzato, poco preciso, ma venne realizzato con una precisione aberrante, un'organizzazione perfetta, un qualcosa di inumano attuato da esseri umani. Centinaia e centinaia di persone ogni giorno deportate in campi di concentramento, ridotte a cose, private di tutto, avviate alle camere a gas, bruciate nei forni crematori. Quando gli assassini vennero processati, molti si giustificavano affermando di aver eseguito degli ordini: è segno di quanto sia importante ragionare con la propria testa e non affidarsi all'ubbidienza cieca.

Ma non bisogna dare tutte le colpe ad Hitler: egli è stato, certamente, il maggior colpevole, ma non bisogna tacere sul resto della popolazione. Infatti, si stima che almeno un milione di persone in Germania sapessero precisamente cosa accadeva in luoghi come Auschwitz, Belzec, Chelmno, Mauthausen... E molti hanno collaborato ad uccidere gli ebrei: il loro antisemitismo ha loro azzerato eventuali sensi di colpa, e le laute ricompense date a chi denunciava la presenza degli ebrei erano certamente un "ottimo motivo" per mandare al massacro delle famiglie, soprattutto in tempo di guerra. Anche molti italiani hanno fatto questo. Questa è la prima zona d'ombra su cui voglio porre della luce, voglio sfatare il mito degli "italiani bra-

va gente” che è tuttora diffuso. Quasi nessuno può neanche immaginare il numero di campi di concentramento presenti nel territorio italiano: se ne contano circa quattrocento, anche se molti erano abbastanza piccoli. In uno di essi, la Risiera di San Sabba, a Trieste, era presente anche una camera a gas ed un forno crematorio. Segno di quanto si vuole preservare questo mito è la condizione delle strutture. Io ho visitato i principali, ovvero Fossoli (Emilia Romagna), Ferramonti (Calabria) e la sopraccitata Risiera di San Sabba; nell’ordine, Fossoli è un cumolo di macerie cadenti, di Ferramonti rimane la struttura di tre baracche perché sul sito di un campo di concentramento immenso è stata edificata un’autostrada. Solo San Sabba è in buone condizioni. Per non parlare di uno minore in Campania, Campagna, la cui esistenza non era neanche segnata sui cartelli e che per localizzarlo ho dovuto chiedere informazioni ai paesani.

Come già detto, non solo ebrei e partigiani sono stati perseguitati ed uccisi nel corso dell’Olocausto, ma anche altre categorie di persone, tra cui gli zingari. Voglio parlare di loro in particolare; loro chiamano la Shoah “Porajmos”, e, malgrado questa sia un’enorme zona d’ombra dell’Olocausto, ne sono morti mezzo milione. E non è un numero da poco. E ben ventimila di loro sono stati uccisi in una sola notte, nell’agosto 1944 a Birke-

nau. Mentre per gli ebrei, dopo l’Olocausto il loro rapporto con le altre religioni/popolazioni è notevolmente migliorato, gli zingari non sono mai stati riabilitati, e sento molti insulti razzisti nei loro confronti. Il razzismo verso un’etnia è il primo passo per il massacro di essa.

Altre due zone d’ombra che voglio rischiarare sono il ruolo che hanno avuto i nemici della Germania nella Seconda Mondiale nell’Olocausto. *In primis*, Inghilterra e Stati Uniti conoscevano *esattamente* il processo di sterminio: i pochissimi ebrei che erano riusciti a scappare li avevano avvertiti, avevano le foto aeree di alcuni campi, tra cui Auschwitz, con i forni crematori accesi, ed avevano persino trasmesso la notizia delle camere a gas sulla radio. Quindi, loro sapevano quello che stava accadendo, ed è degno di grande biasimo il mancato intervento: sarebbe bastato bombardare le linee ferroviarie che portavano i treni nei campi di sterminio, e migliaia di vite, soprattutto nei momenti finali della Seconda Guerra Mondiale, sarebbero state salvate. Inoltre, è fondamentale parlare di Stalin e dell’Unione Sovietica: l’Armata Rossa, ritratta mentre eroicamente libera Auschwitz, vent’anni prima era stata una delle due fazioni della Guerra civile russa, che aveva portato tredici milioni di morti, e nell’Unione Sovietica lo sterminio di oppositori e di “etnie infime” sta-

va calando solo perché il grosso era stato liquidato negli Anni ’30. Anche loro avevano dei campi di concentramento, detti *gulag*. Quindi, non so quanto osannato vada il ruolo dell’URSS nell’Olocausto.

L’ultima zona d’ombra di cui desidero parlare è riguardo alcuni campi dimenticati. Infatti, mentre tutti ricordano Auschwitz - Birkenau, scendono nell’oblio della memoria molti altri siti di sterminio. In questi veri e propri campi di sterminio *tutti* venivano uccisi; un esempio è Chelmo, nella Polonia settentrionale: di 152.000 uomini là deportati, solo uno è sopravvissuto. E solo perché è riuscito a scappare prima che lo uccidessero.

Spero che questo articolo possa servire a qualcosa. Ogni anno diminuiscono il numero dei testimoni della Shoah; è sempre più raro sentire la viva voce di un ex-deportato. Nel contempo, i gruppi neonazisti continuano ad avere sempre più proseliti. Il futuro diventa sempre più offuscato. Dimenticando, si ripetono gli stessi sbagli. E commemorare il passato proprio per questo è un’attività lodevole. Ricordate, per non ripetere. E si sta già ripetendo: basti pensare a come viene ignorata la situazione dei migranti nel Mediterraneo.

Ludovico 3B

LA FAO che cosa è e cosa fanno

La FAO è la sigla dell’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura. E’ un’agenzia a cui partecipa la maggior parte delle nazioni del mondo, e che assicura la nutrizione e la produttività agricola di una popolazione. Dal 2007 fanno parte della FAO 191 nazioni.

La FAO fu fondata il 16 ottobre del ’45 a Québec, Canada e la sua sede nel ’51 fu trasferita a Washington ed adesso la sua sede è a Roma presso il palazzo della FAO (Circo Massimo). Nasce per evitare che la mancanza di cibo, dopo la fine della

2° guerra mondiale, potesse creare gravi disagi nella popolazione; la funzione della FAO è imparziale nei forum di discussione nelle quali si tengono riunioni per parlare sì dell’alimentazione, ma anche altre questioni di standard internazionali e di convenzione fra i paesi.

Infatti la FAO ha vari dipartimenti:

- Agricoltura e difesa del Consumatore
- Sviluppo Economico e Sociale

-Gestione Risorse Naturali ed Ambiente

-Pesca e Acquacoltura

-Foreste

-Cooperazione Tecnica

-Conoscenza e Comunicazione

-Risorse Umane, Finanziarie e Fisiche.

Ognuno di questi dipartimenti ha uno specifico obiettivo per aiutare ogni paese.

La FAO fornisce assistenza ai paesi che chiedono di essere assistiti nello sviluppo del proprio settore rurale (significato di rurale: agricolo) e nella formulazione dei programmi anche di genere politico per la riduzione della fame.

Assiste i paesi anche nella pianificazione economica e nella

stesura di bozze di leggi e di strategie nazionali di sviluppo rurale. La FAO mobilita e gestisce fondi stanziati da paesi industrializzati, da banche per lo sviluppo e da altre fonti garantendo a tutti che i progetti stanziati raggiungano i propri obiettivi e garantendo la piena disponibilità dell’agenzia.

Rania 3°B



Una storia di mafia

Per ricordare, sì, perché no? ogni tanto fa bene ma non solo per ricordare, anche per raccontare, la storia di un ragazzo come tanti, che aveva voglia di fare qualcosa, per cambiare.

Cosa? direte voi. non sta a me dire cosa voleva cambiare.

Io posso solo affermare che non temeva la morte, tanto aveva voglia di cambiare.

Questo ragazzo si chiamava Giuseppe, Peppino se vogliamo.

Peppino nasce a Cinisi nel lontano 1948, da una famiglia ben nota nel suo paese, gli Impastato, da generazioni una delle più potenti famiglie mafiose di Cinisi.

Viene educato, seguendo, manco a dirlo, la dottrina mafiosa.

Da ragazzo qualcosa accade in lui, il suo spirito critico e il suo desiderio di libertà lo spingono a rompere con il padre e di conseguenza a mettersi in una posizione di contrasto alla mafia.

Vi pongo una domanda: solo per compiere questo atto quanto coraggio ci vuole?

Quante persone sarebbero oggi pronte ad accollarsi una vita così tormentata, piena di rinunce e sacrifici, al solo scopo di combattere una cosa che non verrà mai del tutto sconfitta?

Forse dopo le sue azioni qualcuno comincerà a chiedersi, ma chi lo sa, perché la mafia non verrà mai sconfitta? perché la mafia deve essere considerata come un circolo vizioso, da dove non si può uscire?

Ecco, Peppino è la prova di questo, la mafia non è un circolo vizioso, o almeno è possibile uscirne, e questo fino ad allora nessuno lo pensava.

Peppino, dopo aver rotto con il padre e conseguentemente essere mandato via da casa, avvia un'attività politico-culturale antimafiosa.

Come per dire a tutta Cinisi che lui non aveva paura, come per dire che lui non li temeva, preferiva un progresso della società piuttosto che rinunciare alla sua vita.

Un anno più tardi fonda il giornalino socialista "L'idea socialista", potente mezzo di comunicazione.

Così, a poco a poco, le idee di Peppino cominciano ad espandersi in tutta Cinisi.

Possiamo affermare che le idee di Peppino sono inversamente proporzionali al gradimento che la mafia nutre nei suoi confronti.

Ogni due volte che Peppino aumenta la sua popolarità la mafia ha la metà di voglia di lasciarlo vivere.

Ma Peppino continua a lottare, incurante di tutto ciò e di quello che probabilmente accadrà.

Nel 1976 Peppino fonda una radio, "Radio Aut", dove spara a zero su politici e mafiosi nominando diversi di essi.

Peppino accusò i politici di essere stati corrotti dalla mafia per l'appalto dell'aeroporto di Palermo, sfruttato successivamente da essi per smerciare droga in tutto il mondo.

Inoltre accusa nello specifico il capomafia Gaetano Badalamenti sbefeggiandolo con il nome "toro seduto" Questi atteggiamenti provocano una fortissima ira nel clan di Badalamenti che per avvertimento ordina l'omicidio del padre.

Peppino, incurante di tutto ciò, continua determinato nel suo intento e si iscrive alle elezioni di Cinisi.

Qua la mafia esaurisce la sua pazienza e ordina l'omicidio di Peppino, così nella notte fra l'8 e il 9 maggio Peppino viene ucciso.

La polizia di Cinisi inscena un possibile suicidio di Peppino ma tutta la popolazione del paese sa che non è

così. Finalmente la gente si rende conto che il mondo non è come ce lo raccontano, la popolazione si rende conto che c'è qualcosa nascosta fra di loro che comanda tutto, e si rende conto che se Peppino lo ha fatto lo possano fare anche loro; ma la storia ci dice che molti se ne resero conto ma pochissimi, se non nessuno, fece qualcosa di concreto per cambiare.



Posso dire questo perché negli ultimi anni, beh ovvio ora quasi tutti conoscono la mafia, ma là rimane, tutti la conoscono e ancora peggio la mafia è ancora là.

In questo testo non ho fatto il cognome di Giuseppe, non per mancanza di rispetto, ma per sottolineare il fatto che tutti potrebbero agire come lui.

Come Peppino ha fatto qualcosa per combattere la mafia lo potrebbe fare anche Luca, Giovanni Nicolò, Maria, Margherita, Laura. Chiunque.

L'INDICE DI FELICITA'

Buongiorno a tutti! Oggi vorrei parlarvi di una strana cosa che accade in Buthan.

Il Buthan è un piccolo stato che si trova tra l'India e il Nepal, ricco di paesaggi stupendi e piccoli o grandi tempi buddhisti tra le montagne, e il piatto tipico è lo Yak, un grande bue peloso che si cucina con tutte le spezie piccanti del mondo (molto probabilmente non lo conosceva nessuno perché è un piccolo stato del cavolo sperduto sulla catena montuosa dell'Himalaya ☺)! Qui, oltre al PIL e all'ISU, c'è l'indice di felicità. Che cos'è? Beh, è un indice che serve per controllare la felicità delle persone all'interno dello stato. È una bellissima idea, secondo

me. Perché l'ISU serve a controllare la qualità della vita, ma non basta. Alcuni "fattori di felicità" erano veramente strani, per esempio: -Credi che la tua casa sia infestata da spiriti maligni? Oppure: -Credi che i figli rispettino i genitori adesso? E in più o meno tutti i casi, le risposte erano più che positive. I grafici mostrano che solo un decimo della popolazione era scontenta. Ma il fattore che rendeva più scontenta la popolazione erano i fantasmi. Quasi un quarto della popolazione era estremamente sicura della abbondante presenza di fantasmi e solo un quinto era certo della sicurezza del proprio vicinato: evidentemente hanno trovato un rimedio efficace ☺!

Io mi sono fatta due domande: Si potrebbe, in Italia creare un indice del genere? Quali sarebbero i fattori? E mi sono anche risposta: -Certo che si può fare, e puoi anche farlo! Ma cosa ne penserebbe la gente? Scopriremmo di vivere in un paese felice, oppure i risultati ci deluderebbero? Nonostante sia-

mo tra i primi posti nella qualità della vita, siamo un paese felice? Per rispondermi anche a queste domande, avevo intenzione di andare in giro per il mio quartiere a chiedere alle persone proprio questo: -Per lei, quali sono le cose più importanti per renderla felice? È contento/a dei mezzi pubblici? Della sanità? Della scuola? Del suo lavoro? È contento/a della sua famiglia? Delle Forze dell'Ordine? - Purtroppo il tempo schifoso che c'è stato a Roma in questi giorni mi ha impedito di fare queste cose. Anche perché uscire con questo tempo non avrebbe il minimo senso, non troverei nessuno, se non piccioni o persone che cercano di tornare a casa il più presto possibile e non hanno la minima voglia di stare a rispondere a questo tipo di domande sotto la pioggia. Comunque lo farò sicuramente, appena torna il sole (o almeno un tempo decente) e creerò un piccolo documento, con grafici ed altre informazioni e spero di pubblicarlo sul prossimo giornale. Se avete idee o volete aiutarmi aggiungendo i vostri dati sarete i benvenuti!

Cecilia 3B

L'elezione del presidente della Repubblica Italiana

Come sapete bene, il nostro "Re Giorgio" ci ha lasciato dopo nove anni d'incarico! Un paio di giorni fa, c'era l'elezione del presidente della Repubblica Italiana. Il candidato del PD era Sergio Mattarella, un politico e avvocato italiano. Infatti, dato la maggioranza del PD, Mattarella vince e diventa il presidente italiano per sette anni. Oltre a Mattarella, un altro candidato era Ferdinando Imposimato, un magistrato, politico e avvocato italiano, nonché presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione (il candidato del Movimento 5 Stelle). Infatti, c'era un grande indecisione tra Mattarella e Imposimato, perché tutt'e due sono uomini d'onore: Imposimato è conosciuto per la sua lotta contro la camorra, invece Mattarella è stato deputato, prima per la Democrazia Cristiana e poi per il Partito Popolare Italiano, la Margherita e il Partito Democratico, nonché ministro per i Rapporti con il Parlamento (1987-1989), della Pubblica Istruzione (1989-1990), vicepresidente del Consiglio (1998-1999) e ministro della Difesa (1999-2001). Dopo aver esercitato le funzioni di Giudice costituzionale. Tuttavia, l'elezione è stata vinta da Mattarella con i suoi 665 voti. Ma entriamo nel "Come si svolgono l'elezioni del presidente?" Innanzitutto, il parlamento si riunisce per scegliere il presidente nel Parlamento (per l'appunto). Le persone, appena accomodate, hanno davanti uno schermo con davanti tutti i candidati (oltre Mattarella e Imposimato) e, dopo aver votato, tutti i voti vanno alla Presidente della Camera e (dopo aver letto tutti 1010 voti) la maggioranza vince.

Anton, 2B

L' incontro con Lia Levi.

Il 15 Gennaio 2015 è venuta scuola Lia Levi e ci ha parlato del suo ultimo libro: "Il braccialetto".

La storia parla di una grande amicizia su uno sfondo d'odio: la Seconda Guerra mondiale con le sue leggi razziali. Il libro ha un finale aperto. Il protagonista, preso da una cosiddetta crisi adolescenziale, si rifugia da un amico. Proprio quella notte vengono presi gli ebrei a Roma ma lui non viene trovato perché non è a casa.

La mattina seguente torna casa e la trova vuota. Se i genitori sono scappati oppure sono stati presi non si sa.

Siamo state inviate come reporter de "Il paiolo ribollente" ad intervistare Lia Levi.

"Lia" è nata a Pisa, cresciuta con la passione per il balletto classico, per il cinema, ma soprattutto per la scrittura, passione che non ha mai abbandonato. Non scrive per raccontare la sua esperienza (la fuga dall'Olocausto) ma la racconta per scrivere. Per lei bambina il mondo del razzismo era la normalità, perché quando ha iniziato la scuola le leggi razziali erano già in vigore. È venuta a scuola per parlare con la II B, la II E e la II A, e ha risposto con entusiasmo a tutte le nostre domande. Ne riportiamo alcune:

1) "Il braccialetto" è un libro per ragazzi?

No, ma voi siete nella fase di lettura di passaggio fra i libri per ragazzi e la letteratura. Non pretendo che lo facciate con i miei libri, ma potreste iniziare a pensare al "salto".

2) In quale personaggio del libro "Il braccialetto" lei si ritrova? Nei fatti a Corrado (il protagonista ebreo), ma a livello emotivo in Leandro (ragazzo schivo e timido)

3) Come continua il libro? I genitori si sono salvati?

Il libro finisce dove l'ho fatto finire, ma mi fa piacere che i ragazzi cerchino un lieto fine anche su uno sfondo così tragico.

4) Quando l'editore modifica un suo libro lei lo vede migliorato o privo di qualcosa?

Dipende da chi lo fa. Non mi piacciono le semplificazioni che usano parole banali perché penso che le parole facciano ragionare, aiutino a ricordare. Ma a volte le correzioni sono utili.

5) Quanto tempo passa tra un libro e l'altro? Che consigli ha per chi vuole fare lo scrittore?

In media tra un libro e l'altro passano circa due anni, perché voglio vivere un po' più di tempo con i personaggi che ho creato. Per chi vuole scrivere consiglio la "scaletta" per avere bene in mente ciò che si vuole scrivere. Prima della costruzione, l'architetto fa il disegno.

Fine dell'intervista.

Curiosità: i nipoti di Lia Levi sono stati alla Mazzini. Alla prossima!

Eufrasia, Sofia R., 2B



LE SUPERIORI

Cambio radicale.

Chi è pronto per questo? Non so voi, ma io no. Come si fa a lasciare questi tre anni avendo a disposizione solo pochi mesi? Riuscite a pensare al prossimo lustro? Riuscite a credere di non poter più entrare in questa scuola pensando ai compiti che non avete fatto o alle interrogazioni del giorno o a chi non vedete l'ora di incontrare a ricreazione? E' già finito questo capitolo della nostra adolescenza, per cominciarne un altro, ancora più complesso. Insomma, credo solo che tutto questo, queste medie, siano corse troppo velocemente. Abbiamo passato tutti almeno un momento bello in questa dannata scuola che ci ha fatto crescere, interiormente ed esteriormente. Tra i campi scuola, le prime cotte, le prime delusioni d'amore e tutte queste cavolate che ci succedono ora. Ed ora, ora cambierà tutto quanto, tutto questo. Cambio di scuola, cambio di professori, cambio di compagni, cambio di materie, cambio di metodo di studio, cambio della nostra personalità. Ed io che devo ancora decidere a quale indirizzo andare, come se sapessi già cosa farò tra cinque anni, come se sapessi se mi servirà più il greco o più il francese. Poi tutte le opinioni di mille persone che dicono tutte cose diverse. Poi dovrei decidere io? Prima ti impongono un indirizzo, ti fanno il lavaggio del cervello e dopo "Però è una tua scelta, devi decidere tu!", beh buongiorno. Grazie per la considerazione, ma ora ho solo più confusione in testa. Come se non bastasse, con tutti questi cambi, con queste scelte, abbiamo pure i fantastici esaaaaaami! Quindi preparatevi anche per quelli miei cari terzini, c'è da studiare e mettersi sotto. Okay, doveva essere un tema/articolo sulle superiori, ma precisamente sulle superiori non ho detto niente di specifico. Vabbè, aggiungo che dovrete godervi questi ultimi mesi che ci rimangono, perché poi non ne avremo altri. Non avremo più giorni da passare con i nostri compagni alla Mazzini. Non so se tutti voi avrete nostalgia di questa scuola o della vostra classe, ma a me sicuramente mancherà quella gabbia di matti della 3B.

Margherita, 3B

THE YUKON BLUES

L'avventura di Igor D'India sulle orme di Bonatti

4 mesi, 17 mila e 400 chilometri tra i territori e i fiumi del Canada e dell'Alaska. Sedici mila chilometri in autostop e millequattrocento in canoa. Con tutti i rischi della natura e degli animali selvaggi, il vento costante e le piogge straordinarie che quest'anno hanno colpito il fiume Yukon e il Circolo Polare Artico. Con una mappa, una bussola e una telecamera, il giovane Igor ha ripercorso e documentato un viaggio straordinario a contatto con la natura e con la storia.

Il coraggio e la forza si sono unite a lui e alla sua piccola canoa Rossana (chiamata così in onore della cara amica e compagna di vita di Bonatti) ripercorrendo l'avventura del suo caro eroe. La paura e la solitudine, in alcuni momenti, hanno preso il sopravvento; ma con tenacia Igor è riuscito a portare a termine il suo sogno. Percorrendo in autostop da Toronto a Dawson city, poi attraversando da solo il selvaggio fiume Yukon con Rossana, da Whitehorse a Fort Yukon (Alaska), per poi fare l'autostop da Fairbanks (Usa) e tornare a Toronto.

I suoi passi su quelli di un importante alpinista ed esploratore italiano più famoso sono stati un'avventura riportata alla storia. Igor racconta che quando era bambino leggeva i vecchi libri di Walter Bonatti e ne rimaneva affascinato pagina

dopo pagina, avventura dopo avventura. Il Grande Nord (Canada e Alaska) lo aveva affascinato tanto e si immaginava di ripercorrere la stessa esplorazione senza mezzi di appoggio e in totale autonomia. Raccontare le differenze tra il suo viaggio e quello del suo grande eroe divenne un altro scopo.

Il suo viaggio ebbe un pizzico in più di emozioni. Igor incontrò tante persone durante il suo viaggio ON-THE-ROAD che gli diedero lunghi passaggi verso la meta principale. Ha avuto a che fare (a stretto contatto) con tutte le forme della natura. E ha visto paesaggi e tradizioni che non riusciamo neanche a immaginare.

Il suo documentario The Yukon Blues uscirà ad Agosto con un giornale, ma dice: "Le emozioni sono state molto più intense e nelle riprese si vede solo il 10% di quello che ho vissuto ed è

stato grandioso"... "Ho incontrato animali incredibili, paesaggi mozzafiato e persone molto buffe".

E ora ci rimane solo un dubbio:

Dopo le mille avventure e imprese che Igor ha vissuto con coraggio e determinazione, quale sarà il suo prossimo viaggio?

Francesca, 3B



IL ROCK

La musica rock è un genere di musica che può piacere e non piacere. La musica rock è nata verso gli anni 60' con i Beatles. I Beatles facevano musica rock ma verso gli anni 70-80 il rock è diventato sempre più hardrock come gli AC/DC, Guns N' Roses, Rolling Stones. Ma negli anni una band, i Nirvana, ha creato uno stile di rock diverso, il grunge, un genere di musica che passa dall'hard a un pezzo classico; simili a loro sono i Led Zeppelin (Stairway to Heaven). In genere i gruppi hardrock sono formati da una o due chitarre elettriche, un bat-

terista e non spesso anche da un bassista.

Parliamo delle band. Gli AC/DC sono un gruppo hardrock nato a Sydney nel 1973. Si sa che è un gruppo australiano, ma è formato da britannici. Il loro due chitarristi sono Angus Young e Malcolm Young che sono i fondatori del gruppo, poi il batterista Elnor John Burgers, il bassista Larry Van Kriedt e il cantante Dave Evans. Il nome AC/DC è stato scelto dalla sorella di Young che aveva letto la scritta AC/DC (alternate current/direct current) cioè "corrente alternata corrente diretta".

Ora possiamo parlare di un grup-

po del primo rock, i Beatles, nati a Liverpool negli anni 60' 70'. A differenza degli AC

DC facevano rock più "pulito" e più calmo. Il nome Beatles vuol dire scarafaggi. Il vero motivo non si sa, ma forse è perché si vestivano sempre di nero. Erano formati da 4 musicisti, non avevano ruoli precisi negli strumenti ma cambiavano anche secondo il tipo di canzone. Mi spiego meglio: in una canzone John Lennon cantava, in un'altra suona chitarra o il piano.

Oggi di gruppi rock non se ne vedono molti. Il vero rock oggi si sente solo dai vecchi gruppi come i Guns N' Roses.

Giulia, 3B

POSTA DEL CUORE

Ti voglio bene Emi <3!
 Amo tanto Adallada
 Samuel!
 I <3 Nutella!
 Io amo la scuola, ma
 manco se muoro!
 Ti voglio tanto bene Yu-
 lieth sei unica B.F.F.
 Lorenzo ti amo *.*!
 M.A.P.S.!
 W minecraft!
 Io sono bello II G
 Rocco stai sul bis a tutti!
 Morte al duce!!! by
 Tombini di Gisa!
 Finchel <3 <3 (Finn+
 Rachel)
 TVB Sofia by Prisca
 I <3 A.S. Roma 4 ever!
 Amo Lola della I E
 (Tommaso)
 The keys of fun <3
 (GGCEM)!
 Musica 4ever!
 Ti voglio bene Francesca
 sei la mia BFF <3 sei unica
 <3 <3!
 Forza Viola!
 Sei ormai nei miei sogni
 <3!
 Amo tanto Alessandro
 De Enrica!
 Ti amo Straccali da 3° E!
 V.V.B Lalla e Lilli 2H
 Fedisa the way!
 Ti amo Emanuele Di Ste-
 fano!
 Midulla + Martina = <3!
 Forza Roma!
 Amo Alfredo Teresi <3
 Anonimo II G!
 Mi dispiace per quello
 che è successo...mi
 manchi molto...non
 accetterai mai le mie
 scuse vero?
 per Mila da Picci!
 W Totti!
 TVB Carlotta <3!
 Io con te, tu con me,
 malgrado tutto sempre
 insieme (A) TVTB Alice
 II G

Gli scarafaggi parlano e le
 mucche volano!
 Benvenuta Noemi <3 by 2°
 G!
 Pussy cat TVTTB Da Hum-
 ming Bird!
 Seguite THEREDDOGS su
 Instagram!
 Cimorelli+ Nashy+ Shawn
 Mendes= la mia vita!
 I Love Juve!
 Sei la persona migliore del
 mondo P TVB!
 I love apache!
 Ashara è una banana!
 Forza femmine!
 Ti amo Flavia da uno di 3F
 che conosci!
 Daddo sei uno scemo!
 1° D team fortress 2!
 Ciao Pierfranceschi!
 W mission impossi-
 ble 1/2/3 e protocol-
 lo fantasma!
 Sica, amore mio, perché te
 ne sei andato?!
 Oca Nera!
 Amo Enrica D'Alessandro!
 Elettra ti amo da morire!
 Daje aventino under 15!
 Glee 4 ever!
 Ti amo Giulia!
 Ti amo Zayn!
 VMGF <3!
 I love soft air!
 The best Zoo <3!
 Per Silvia 3A (Granelli t'ha
 beccata!)
 Gus ...
 I <3 Favi!
 Wil pianoforte!
 Seguite @cimorellibano su
 Twitter!
 VIVA LA VITA :)!
 I love you Penny! and I
 love Peppa <3!
 Ti amo Gabriele di 2C <3 sei
 il mio amore lascia
 quell'altra e vieni da me!
 Girolamo e Giovanni 2H
 sono xxxxx!
 Ti amo MJY

Johnny Bravo è figo e Land è
 bella XD
 Ti amo Camilla!
 Questa poesia è per il mio
 amico:
 La prima volta che ti ho vi-
 sto!
 mi sono innamorato subito!
 Quando ti ho conosciuto!
 non so davvero cosa sento!
 Il mio cuore batte forte!
 Batte forte solo per te!
 Ma non ho il coraggio di
 dirti!
 I miei sentimenti!
 In questo messaggio!
 ti do un passaggio!
 Sei un amico speciale!
 e sei l'unica veramente!!
 Love AC/DC!
 Ti amo Elisabetta 2F
 3 The Number perfect!
 Nash Grier I <3 U!
 TVUMDB Gege di 2E sei la
 mia vita da cuoricino desola-
 to <3 <3 :)
 Ti amo William Beau Mir-
 choff!
 Siamo Pischelli!
 Amo la 1D!
 Ti amo Yama!
 We love Harry Styles by Gio
 <3!
 Ti amo Cloe by J!
 E.L. I <3 U!
 Per i primini, crescete,
 siamo alle medie! *.*!

Chiara 6 fantastica e W la
 mucca Bruna!
 !Tvtb Maria da Carlotta
 come un arabo che non
 scherza con il kebab, come
 thailandese che non scherza
 con il riso come italiano
 che non scherza con la pa-
 sta bello figu io non scher-
 zo con il tonno. :)
 ti amo gaia
 5sos my life,.. i<3 love you
 daddo è uno xxxxx
 la Brancaccio è un 
 po'... eccentrica
 daje Roma semo forti
 regà
 5SOS
 pollonia... ops gianpollonia
 viva sanvalentino
 ti amo elena da tommaso II
 E
 XIV
 2B li mejo by Cece
 bella a tutti ragazzi
 auguri idolo +21 Harry Ed-
 ward styles
 I <3 Beatles
 Ti amo frappa
 davide balli con me?
 vuoi ballare con me? davi-
 de II E
 ti amo toki
 I <3 B.
 forza Cesena
 daje regà avanti così



Oh sì, SAN VALENTINO!!

Oh sì, San Valentino. Non è stupendo? Passerò tutto il tempo con il mio lui. La mia dolce metà, tra cioccolatini e caramelle. Lui mi porterà i fiori e saremo per sempre felici e contenti, e bla bla bla. Ecco come avrebbe iniziato una che vive tra rose e fiori. Ehi, mica sto giudicando. O forse sì (?). No. Magari vivessi anche io tra rose e fiori. Ma purtroppo non è la mia realtà. Sono più il tipo "forever alone", diciamo. Qualche anno fa avrei cancellato questa festa dal pianeta. Boom, magia e sparisce. Forte no? Ma direi di tornare per un attimo seri, solo un secondo, giuro!

Io penso che in fondo San Valentino sia una festa un po' banale. Romantica, dolce (fin troppo), carina e tutto, ma banale. Penso che non ci sia bisogno di una festa per farsi dei regali; sono sempre più belli se inaspettati. Ed è come se alla coppia servisse una conferma. Se ci si ama non c'è bisogno di una festa per dirselo. Poi non so voi, ma io passerò la giornata con una maratona di THE BIG BANG THEORY.

E che passiate San Valentino con il vostro/a fidanzato/a, o con il gelato, o con le amiche o con i vostri poster o con la tv o a ridere con i video dei Crookids, vi auguro un buon San Valentino.

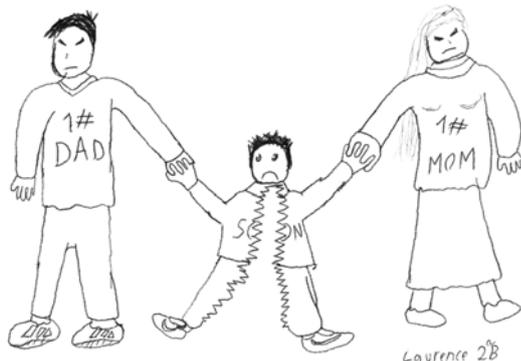
P.S.

- Dal momento che San Valentino fu un vescovo romano del terzo secolo che venne flagellato e decapitato, non sarebbe forse più opportuno festeggiare la ricorrenza accompagnando la tua ragazza ad assistere a un brutale omicidio?
- cit. Sheldon Cooper.

Sofia C & Antonia Sin, 2B

GENITORI SEPARATI

I miei genitori si sono separati sei anni fa quando io avevo cinque anni. Da quel momento non avevo idea di come sarebbero andate le cose. Cosa succede quando i genitori si separano? A casa mia è successo che mio papà è andato a vivere in un'altra casa però veniva tutte le sera a cena da noi e qualche volta a pranzo, specialmente la domenica, ed io ho pensato: "Ma che si sono separati a fare?". Finché non hanno deciso di separarsi veramente. A un certo punto, mio papà ha ricambiato casa ed è venuto a vivere molto più vicino a noi, nello stesso palazzo. Quindi, non viene più a cena così tanto. Io lo vedo sempre, anche solo per cinque minuti e posso scendere a casa sua anche in pigiama. Di sicuro, non è una cosa bella se i tuoi genitori si sono separati, ma ci sono anche aspetti po-



FUMARE E' BELLO (?)

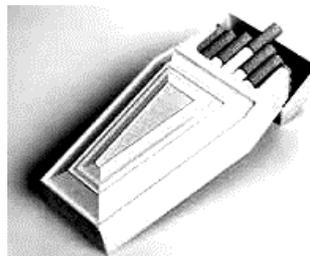
Prima di provare a fumare di nascosto una sigaretta sapevo già che il fumo fa male alla salute.

Sapevo anche che non si deve provare per non farsi prendere dall'abitudine: chi fuma non si ferma più e spesso quando vuole smettere non ci riesce. A me non piace essere schiavo di un'abitudine (mia madre dice che in questo caso è una "dipendenza") ma ho pensato che dopo una sigaretta avrei smesso e quindi non c'era pericolo.

Così un giorno io e un mio compagno siamo andati dietro la scuola e abbiamo acceso una sigaretta per ciascuno. La sorpresa è che non mi è piaciuto. L'odore è buono ma il sapore è schifoso. Non capisco perché mio padre continui a fumare, visto il gusto cattivissimo delle sigarette. Ho provato tante volte a convincerlo a smettere ma non ci sono riuscito (soprattutto lui non è riuscito).

Quando ho raccontato ai miei genitori che avevo provato a fumare si sono arrabbiati, ma poi abbiamo discusso di cosa mi aveva spinto a farlo. Io ho detto che l'ho fatto perché è un'abitudine da grandi e alla mia età volevo provare anch'io. Non fumerò altre sigarette, ma il fatto è che adesso mi arrabbio io se mio padre non si decide a smettere.

Attila 2B



sitivi. Altri aspetti invece sono negativi. Gli aspetti positivi sono:

Almeno non li senti urlare per tutta casa
Almeno hai due case dove puoi dormire
Quando ho un problema, lo chiedo a tutti e due
Almeno non li ascolti parlare di politica
Così mi libero dell'altro

Puoi fare due viaggi diversi

Invece, ci sono aspetti negativi:

Non stiamo tutti insieme in famiglia

Non viaggiamo tutti insieme

Non condividiamo i momenti più belli

Non mi sveglio con la voce di tutti e due i genitori

Uno dei due lo vedo molto di più dell'altro

Qualche volta mi dispiace che l'altro sia solo

Vico 2B

ANDRÒ A VIVERE SU UN ICEBERG

Alex Bellini, 36 anni, italiano, nato in provincia di Sondrio, in un piccolo villaggio alpino dove ha imparato la prima lezione della sua vita: resistere sempre, aggrapparsi alla roccia viva, anche quando un supporto sembra inesistente.

Negli ultimi dieci anni ha corso per 23.000 chilometri, remato in solitaria per più di 35.000 chilometri e vissuto in completa solitudine per 560 giorni. Ma non si considera un corridore, né un vogatore e nemmeno un avventuriero solitario. "Amo considerarmi un esploratore della natura umana." Afferma sorridente.

Quest'anno ha deciso di andare a vivere su un iceberg. Dodici mesi su un blocco di ghiaccio. "Voglio scoprire come un essere umano possa sopravvivere in condizioni in cui nulla è sotto il suo controllo." Spiega alla gente: "E voglio

inoltre fornire una nuova prospettiva sul cambiamento climatico"

In caso di eventi naturali compromettenti (collisione, rovesciamento e fratture) è stata costruita una capsula di sopravvivenza, creata per resistere a tsunami, tornado, uragani, terremoti e mareggiate.

"Ciò che amo di più è imbarcarmi in avventure auto-esplorative, verso le regioni più remote di me stesso."

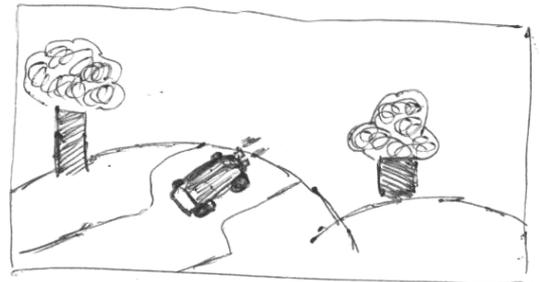
Alex studiava all'università Finanza del lavoro quando si è posto la domanda che gli ha cambiato la vita: "Ma se continuo questa vita, tra dieci anni sarò felice?" La risposta è stata no. Così ha cambiato tutto: stile di vita, abitudini, ed è diventato l'uomo che sognava di essere. "Ho visto nei volti di alcune persone l'espressione che

volevo avere io. Quindi ho seguito i miei sogni."

Alex è un esempio per tutti noi, un esempio di un uomo che, pur di essere felice ha attraversato in una barca a remi l'Oceano Pacifico.

"Verranno giorni, là fuori, tutt'altro che semplici. Giorni in cui rimpiangerò di non essere mai stato un tipo "tra le righe". Mi maledirò per avere permesso a certe passioni di essersi potute radicare così profondamente nella mia persona. Saranno solo attimi, poi capirò che sarò là. Ad ogni persona è stato assegnato un posto nel mondo. Il mio è un posto senza nome e senza terra in cui soffia il vento della Libertà"

Carolina, 3B



Il cinema

Il cinema è un'arte performativa dello spettacolo basata sull'illusione ottica di un'immagine in movimento. E' nato nel 1891; il presunto primo film inventato parlava di un treno che si avvicinava sempre di più alla telecamera e quindi anche allo schermo del cinema e tutti gli spettatori si spaventavano credendo che il treno si avvicinasse davvero e li investisse.

Il cinema, secondo me, è un'attività bellissima per divertirsi e passare del tempo con amici o anche da soli.

Bisogna immedesimarsi nei personaggi per lasciarsi prendere meglio dal film, altrimenti non ci si appassiona abbastanza per poi divertirsi.

Ci sono moltissime categorie di film: dai film comici (che fanno ridere), a quelli drammatici (che fanno piangere); dai film d'amore a quelli polizieschi; potrei continuare all'infinito se volessi, ma non posso perché non ho abbastanza tempo ...

Il mio film preferito è "Il padrino", un film di mafia bellissimo che inviterei chiunque a vedere.

Sono felice del fatto che il cinema italiano sia in via di sviluppo e stia producendo davvero bellissimi film di cui si parla molto bene anche all'estero; non contando ovviamente i film d'incasso come: "Natale in famiglia", "Sole a catinelle", "Si accettano miracoli" ecc. ecc. un esempio del fatto che il cinema italiano sta diventando celebre nel mondo è che lo scorso maggio l'oscar per miglior film straniero è stato assegnato al film italiano "La grande bellezza".

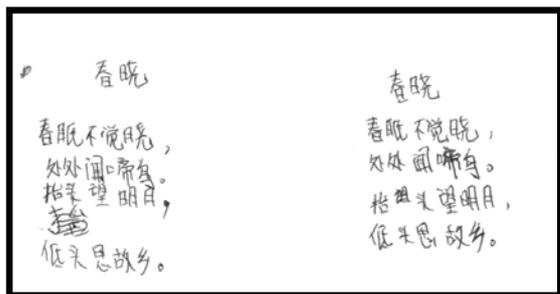
Io amo il cinema. A mio parere è una delle più belle attività al mondo. Mi ci sono appassionato così tanto grazie a mio padre, che lavora nel mondo del cinema, e che mostrandomi sempre nuovi film e ossessionandosi a portarmi quasi ogni week end al cinema mi ha fatto innamorare di quest'attività.

Spero che sempre più gente si appassionerà e si innamorerà del cinema.

Pietro, 3B

Progetto In.Path

Il progetto in.path è una attività pomeridiana, che si svolge o il lunedì e il mercoledì oppure il martedì e il giovedì. In questo progetto si fanno tante attività tra cui si impara a scrivere l' HTML, si usano i social network, e si crea una storia. In.path inizia alle 2:30 fino alle 4:30. Al momento noi due stiamo creando una storia in cui noi due siamo alieni, che sono precipitati sul pianeta terra e praticamente dobbiamo cercare di sopravvivere. Per sopravvivere sulla terra dobbiamo trovare un posto in cui accamparci e dei posti dove mangiare. Alla fine della storia dobbiamo ricostruire la nave spaziale e ritornare nel nostro pianeta. Noi come professori abbiamo: Castelli, Odorisio, Valeria... A noi questa attività è piaciuta, però non molto; a voi forse potrebbe interessarvi questa attività. Nel corso possono inserirsi sia quelli di 1 media, sia quelli di 2 e 3 media. Questo progetto insegna pure tante cose che forse non sapete fare. Insieme a noi ci sono anche altre persone di diverse classi con cui facciamo amicizia. Lo scopo di questo progetto è migliorare la propria scrittura creativa. Noi vorremmo tanto che ci provaste a iscrivervi a questo corso, perché se no vi perdetevi delle esperienze indimenticabili



Laurence
e Vico,
2b

IL SECONDO QUADRIMESTRE

Finalmente siamo a metà, finalmente possiamo dire che manca poco alla fine di questo strazio di scuola.

Con la fine del primo quadrimestre ovviamente abbiamo avuto tutti quanti le pagelle, forse non sono proprio quello che vi aspettavate, ma avete ancora 4 mesi davanti per recuperare. Forse per i ragazzi di prima il primo quadrimestre non è stato tanto facile: nuovi compagni, tante cose da studiare ecc... ma ci siamo passati tutti, e questo nuovo quadrimestre sarà sicuramente più facile.

Con l'arrivo di questa nuova metà dell'anno dovrebbe arrivare pure il caldo o almeno spero, in questi giorni sembra di stare al Polo Nord...BRR!!!

Comunque spero che vi divertiate e che passiate bene questa ultima parte dell'anno scolastico, pensate che prima o poi arriverà l'estate e andrà tutto bene..!!!

Diana 2B



GIOIE E DOLORI: LE PAGELLE

Allora, cosa dire, le pagelle sono una grande scocciatura, ma non perché sono brutte per le persone che sanno di avere avuto voti bassi ma anche perché non sono MAI come te le aspetti. I prof. a parer mio sono tutti molto stupidi; ma stupidi non nel senso che non sono intelligenti, stupidi nel senso che pensano di conoscerci, parlano dei nostri problemi come se sapessero la soluzione, ma in realtà non capiscono niente di noi; infatti dicono cose che a volte mi lasciano, ma penso che lascino anche voi, senza parole. Per esempio, dopo un'interrogazione, quando chiedi al prof. il voto che ti ha messo, di norma dovrebbe risponderti e dirti il voto, e invece ci sono certi che

dicono: "Non sono affari tuoi, il voto interessa a me e non a te".

Con tutto il rispetto, ma 'ste cose non si possono sentire. Quindi poi arrivata la pagella è logico che non so il voto, visto che non sono affari miei.

Comunque, quando parli con i tuoi amici o con la tua famiglia della pagella non dici mai la verità: dici sempre o che andrai bene o male o malissimo; ma in realtà non è quello che pensi. Non so se non lo dici per scaramanzia, per paura o per qualunque cosa.

Le pagelle ti rovinano il pomeriggio in cui tua madre o tuo padre deve andare a prenderle. Stai tutto il tempo in ansia e non fai altro che

mandargli messaggi inutili nella speranza di avere notizie; poi tutt'un tratto ti plachi, perché pensi: "Ma se in questo momento sta parlando col mostro e gli squilla il telefono, fa una brutta figura, meglio evitare".

Poi però quando finalmente hai la tua pagella non è che fai niente di così fantastico rispetto a quello che ti aspettavi; ti limiti a dire i tuoi voti agli amici e spettegolare su quelli degli altri.

Ma per nostra sfortuna le pagelle sono obbligatorie e non possiamo farci niente: dobbiamo solo sopportare, come sempre.

CATERINA 2B ☺ <3



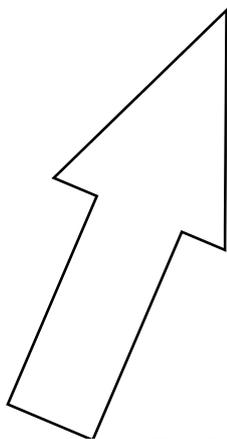
Il paiolo ribollente
 Giornalino della Scuola Media
 Statale Sperimentale "Giuseppe
 Mazzini"
 e dell'I.C. "Via delle Carine"

Via delle Carine, 2-00184 Roma
 Tel. 064743873—fax 0647886868
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:
 Gli alunni della 3B e della 2 B

Coordinatore:
 Prof. Enrico Castelli

Siamo su internet!
<http://istitutoviadellecarine.gov.it>



IL CARNEVALE

Il carnevale rappresenta da sempre una festa del popolo. Le origini della festa sono religiose, infatti il Carnevale è collegato direttamente alla Pasqua, e ha termine il martedì grasso, giorno prima del mercoledì delle Ceneri, ovvero 40 giorni prima di Pasqua, quando ha inizio la Quaresima.

La parola Carnevale deriva forse dal latino medievale *carnem levare*, cioè "togliere la carne" dalla dieta, in osservanza al divieto cattolico di mangiare carne durante la Quaresima.

Protagoniste del Carnevale in Italia, da sempre, sono le Maschere. Pare che la più antica fra queste sia Arlecchino, originario di Bergamo. Nel secolo XVI da Venezia venne la maschera di Pantalone e da Napoli Pulcinella, seguiti dal Dottor Balanzone di Bologna. Gli altri famosi personaggi del Carnevale italiano vengono da Torino (Gianduja), da Firenze (Stenterello) e da Venezia l'unico personaggio femminile più famoso che è Colombina.

I Carnevali d'Italia più famosi sono il Carnevale di Venezia, dove si sfoggiano costumi e maschere fantastiche, il Carnevale di Viareggio, con maestosi carri allegorici in cartapesta, il Carnevale di Cento, gemellato con Rio de Janeiro con uno stile caratterizzato da carri, belle ragazze e divertimenti, il Carnevale Storico di Ivrea, con la tipica Battaglia delle Arance, e il Carnevale di Foiano, il più antico d'Italia.

Ogni regione italiana vanta ricette gastronomiche particolari e secolari per il Carnevale. Le ricette caratteristiche, seppur con varianti minime, vedono al primo posto i dolci fritti.

CICERCHIATA : E' una specialità del centro Italia, la presenza del miele indica che si tratta una preparazione molto antica.

STRUFFOLI: Il dolce napoletano viene guarnito con canulilli e diavulilli colorati, a voler significare l'allegria e la felicità del carnevale.

CHIACCHIERE: E' una delle ricette più conosciute e più semplici da preparare, nelle varie regioni italiane prendono un nome diverso.

CASTAGNOLE: E' un dolce diffuso in tutta Italia. Sono pалlette fatte con uova zucchero farina e burro cotte nell'olio bollente, e spesso servite con zucchero a velo, ripiene con crema pasticcera o panna.

Nel mondo il Carnevale più famoso è quello che si svolge in Brasile, a Bahia e a Rio de Janeiro. A Salvador de Bahia le manifestazioni iniziano la mattina con gente che balla dalle 9 alle 21. La gente balla a ritmo di Samba e durante il giorno passano carri decorati. A Rio de Janeiro inizia il sabato grasso e continua per 4 giorni. Ogni quartiere ha la sua scuola di ballo che si esibisce con il proprio carro e il proprio stile.

Carnevale è da sempre la festa dei bambini, ma coinvolge anche gli adulti. Anzi, si potrebbe dire che è un modo per i grandi di ritornare bambini, allegri e spensierati, approfittando di questi giorni per giustificare l'allegria e le stramberie che raggiungono i livelli massimi nella settimana di chiusura del Carnevale. Infatti non dobbiamo mai dimenticare che....a Carnevale ogni scherzo vale!!!

Thomas, Marc, 2B